

Paralimpiadi. Le due palermitane in azzurro

Palazzo e De Marco, missione medaglia «A Parigi per sognare»

Domani la cerimonia inaugurale con la sfilata sugli Champs-Élysées

Guido Fiorito

PALERMO

Per la prima volta i Giochi Paralimpici si apriranno domani sera con una cerimonia inaugurale non all'interno di uno stadio ma nel cuore di Parigi con la sfilata dagli Champs-Élysées a place de la Concorde. Ci saranno anche due ragazze palermitane, la plurimedagliata nuotatrice Xenia Palazzo e l'esordiente **Rosa Efomo De Marco** nel badminton. **De Marco** sarà la prima siciliana a scendere in campo all'Arena Port de la Chapelle giovedì nel primo giorno di gare, Palazzo debutterà nei 100 dorso sabato.

I Giochi di Tokyo hanno rivelato Xenia, campionessa di determinazione. Dal buio di una malattia che le impediva, sin dalla nascita, di parlare e camminare a campionessa di nuoto, laurea in lingue (ne parla quattro in modo forbito). «Tre Paralimpiadi - dice la palermitana che vive da tempo a Verona per curarsi al meglio - sono una gioia senza limiti e il grande orgoglio di rappresentare l'Italia. Se sono arrivata fin qui è grazie a una squadra che mi ha sostenuto nel mio cammino, la mia famiglia, allenatori, fisioterapisti, medici, Verona Swimming team, il gruppo sportivo Fiamme Azzurre. Da sola non potrei conquistare alcuna medaglia».

L'anno scorso è stata una delle prime cinque atlete paralimpiche a

diventare agente di polizia penitenziaria: «Adesso tutti gli agenti a Verona tifano per me». In questa veste ha incontrato due mesi fa Papa Francesco in visita al carcere di Montorio. Entrambi in carrozzina, si sono scambiati frasi che Xenia tiene tre sé. Farà 4 gare individuali: 100 dorso, 50 e 400 stile libero e 200 misti e quasi certamente due staffette. «Conosco le avversarie, può succedere di tutto. Sento la responsabilità di rappresentare l'Italia, in pochi giorni si giocano tre anni di lavoro e

sacrifici. Parigi non l'ho mai vista, andarci realizza un altro sogno».

La storia di Rosa Efomo Di Marco è particolare. Palermitana, priva della mano sinistra dalla nascita, inizia il badminton grazie al professore di educazione fisica, Salvo Plaia. Smette, si dedica ai balli caribici. Poi la svolta che le cambia la vita, la nascita del para-badminton. «Carlo Beninati, il presidente federale nazionale, ha contattato il professore per rintracciarmi. Con le mie compagne mi hanno trovato attraverso i social. Ho ricominciato, mi sono appassionata». Seconda svolta. «Durante il Covid, per allenarmi mi sono trasferita al centro federale di Santa Severa. Vivo lì da quattro anni. Mi mancavano famiglia e amici. Poi mi sono abituata e si è formato un gruppo con i ragazzi di Bracciano e Roma».

Adesso fa parte del gruppo sportivo paralimpico della Difesa, è numero 10 del ranking, si allena con i normodotati. «Quando ero più piccola - racconta - c'erano commenti quasi dispregiativi, hanno messo in difficoltà la mia socialità e autostima. Lo sport paralimpico mi ha cambiata, ho visto atleti fare grandi cose con difficoltà fisiche enormi. Adesso non mi interessa più il giudizio degli altri. L'ho accettata. Ci scherzo, perfino un po' troppo (ride), faccio battute. A Parigi ho due obiettivi: il primo è divertirmi, vivere l'esperienza in modo sereno. Poi giocare bene». (*GF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nuoto e badminton
Xenia: «In pochi giorni
ci giochiamo tre anni
di lavoro». Rosa: «Voglio
divertirmi e fare bene»**



Nuoto. Xenia Palazzo



Badminton. Rosa Efomo De Marco